

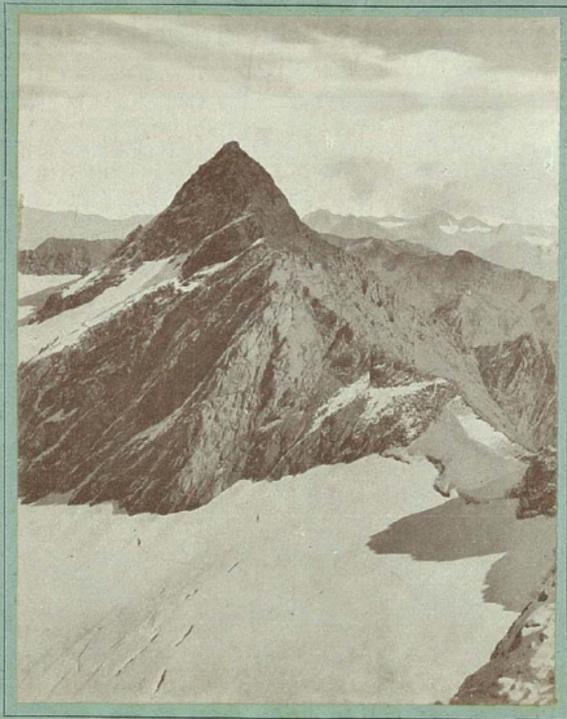
CLUB ALPINO ITALIANO



Bollettino Mensile

DELLA

== SEZIONE DI BERGAMO ==



MONTE GLENO, Metri 2883 s. l. m.

Ottobre 1921

BANCO S. ALESSANDRO BERGAMO

Corrispondente della Banca d'Italia
Agenzia delle Ferrovie dello Stato

Vende e compera:

Consolidato 5% delle diverse
emissioni.

Buoni del tesoro 5%
Titoli e valori diversi.

ESEGUISCE ORDINI DI BORSA
EMETTE LIBRETTI DI RISPARMIO
LIBERI E VINCOLATI

Giacomo Ricci

BERGAMO

PIAZZA CAVOUR Num. 7

Commissioni
in Banca e Borsa

ALBERGO CASCATA

BONDIONE (m. 900 s. l. m.)

Aperto tutto l'anno - Splendido centro
alpino - Recapito guide e
portatori - Custode chiavi dei
Rifugi alpini CURÒ e COCA.

ALLOGGIO PER 30 PERSONE

PREZZI MODICI

Conduttore Proprietario

BONACORSI SIMONE

Anonima Autotrasporti

CAPITALE L. 3.300.000

TORINO - MILANO - GENOVA

Indirizzo MILANO: Via Cenisio N. 10
Telefono N. 11-503

Succursale di BERGAMO

Via P. Maffei - Telef. 12-39

Trasporto merci per qualsiasi
destinazione - Treni stradali -
Servizio trasporto compagnie
di turisti e alpinisti

PREZZI DI CONCORRENZA

Gabinetto Dentistico

Dott. Francesco Degrisoli

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE N. 16

TELEFONO 1-74

IL

Dott. G. Limonta

Via XX Settembre, 14

visita per malattie :

dell'Orecchio, Naso

e Gola : : : :

dalle ore 14 alle 16

Lunedì - Mercoledì - Giovedì e Venerdì



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di BERGAMO

Via XX Settembre, 17

BOLLETTINO MENSILE

SOMMARIO: 1. I Fratelli Calvi. - 2. Programma delle prossime gite. - 3. La gita al Monte Ponteranica. - 4. La gita al Monte Cimone. - 5. Al Pertüs. - 6. Al Pizzo Camino e inaugurazione del Rifugio Coppellotti. - 7. Ski Club. - 8. In tema di fotografia. - 9. I nuovi Rifugi. - 10. A proposito di Rifugi. - 11. Per la toponomastica. - 12. Flora Alpina. Assenzio. - 13. Per i nostri monti. Note di selvicoltura.

I FRATELLI CALVI.



Capitano Nino

Capitano Attilio

Tenente Santino

S. Tenente Giannino

Arrivano i Calvi. Così, brevemente, si riassume la notizia che il 30 corrente saranno a Bergamo, per proseguire verso la natia Piazza Brembana, le salme dei quattro valorosi, dei *nostri* carissimi.

Arrivano i Calvi. Come se gli indimenticabili non avessero eroicamente immolato la loro vita, come se riparassero tra le mura domestiche, tra gli affetti di parenti ed amici, dopo le alterne vicende di un lungo viaggio.

Arrivano. Come se noi, il popolo Berga-

masco, la domenica ultima di questo mese, fossimo chiamati ad incontrare non quattro bare, ma quattro vivi e gagliardi, forse dal corpo un po' stanco per le durate fatiche, ma cogli occhi ravvivati e commossi dalla gioia del ritorno fra cose e persone amate.

E per verità, dopo lo schianto durato all'annuncio del loro sacrificio, dopo averli pensati per tanto tempo lontani dalla loro terra natale e ancor più lontani l'uno dall'altro, questi nel cimitero di Temù,

quelli nel cimitero di Gallio e di Padova, il rito di questo loro viaggio, non sembra più l'omaggio doloroso e solenne alle vittime della immane tragedia, ma la manifestazione riboccante di amore di chi rivede, dopo lunga assenza, persone mai dimenticate.

Lontani da questa loro terra gli uni dagli altri, apparivano come sperduti, a cui nulla potesse giungere del memore affetto dei rimasti. Qui riuniti, tutti insieme, sembra quasi che rientrino nell'ambito familiare e vi riaffermino la loro presenza, come se i precorsi rapporti, la loro fine eroica, abbia solo per un momento sospeso, ma non stroncato.

Non per nulla la loro mamma vuole che, prima di scendere nella tomba che il loro olocausto eleverà alla dignità di santuario, quanto resta dei suoi figli rientri nella casa che li vide nascere.

Certo sente e pensa la dolente che pur di mezzo allo strazio di avere innanzi a sé quattro mute bare, le sia concesso di rivivere ancora un attimo di quei tempi, nei quali la dimora ora vuota vibrava della sana e gioconda giovinezza di coloro che non sono più.

E noi pure, che di quelle vite godemmo l'intimità buona e generosa, che del loro sacrificio sentimmo tutta la tragica solennità, noi pure non possiamo a meno dal pensare ai *nostri* Calvi come se tornassero in mezzo a noi quasi a rivivere le belle e forti consuetudini alpinistiche.

E le rivivremo certo. Lassù fra i monti dell'alta Val Brembana troppe cose, troppe memorie ci parleranno di loro, perchè il nostro ricordo possa anche solo affievolirsi.

Innanzi alla loro tomba, sulle vette che le fanno corona, ricorderemo quante e quante volte essi furono su quelle vette in alto con noi, esuberanti di vita, impazienti di audaci cimenti, espressione e preparazione ad un tempo delle virtù che più tardi li immolava sull'altare della patria e li destinava all'epopea.

Così potessimo sciogliere il voto: che per l'anno venturo ci sia concesso di chiamare a raccolta la famiglia alpinistica sulle falde del Pizzo del Diavolo, per l'inaugurazione del rifugio intitolato al loro nome glorioso!

Programma delle prossime gite

AL MONTE TORO (m. 2519)

Questa gita è subordinata al numero dei soci che si iscriveranno sul libro delle gite in sezione, e che dovranno essere non meno di 16 onde usufruire di autobus, senza di che diventa impossibile il compierla.

SABATO 5 Novembre.

Partenza davanti la Sede Sociale, in autobus ore 14.—
Arrivo a Branzi " 16.—
Proseguimento a piedi per Poppolo, arrivo " 18.—
Pranzo e pernottamento.

DOMENICA 6 Novembre.

Sveglia " 6.—
Partenza per il Passo di Dordona (m. 2080) e Monte Toro " 7.—
Arrivo in vetta circa " 11.—
Colazione al sacco
Discesa a Poppolo e Branzi " 13.—
Arrivo a Branzi " 16.—
Arrivo a Bergamo " 18.—

Le iscrizioni si chiudono Giovedì 3 Novembre e ogni iscritto è tenuto a versare un anticipo di L. 50 che verrà conguagliato a gita effettuata.

Direttori di gita: Tancredi Bravi - Conte Gianfranco Albani.

GITA ALLA CORNAGIERA (m. 1315)

20 Novembre 1921

Partenza da Bergamo col tram di Albino	ore 6.40
Arrivo ad Albino	" 7.40
Proseguimento a piedi per Ama e Cornagiera, arrivo in vetta	" 10.30
Colazione al sacco.	
Ritorno	" 13.—
Per Selvino ed Albino a Bergamo	" 17.—

Direttori di gita : dott. Carlo Galizzi
- dott. Pietro Benigni.

LA GITA AL MONTE PONTERANICA

(17-18 Settembre)

Il numero degli iscritti era pressochè esiguo, ma alla partenza, cosa ormai abituale, i gitanti (e tra essi due gentili signore) raggiunsero un numero così ragguardevole, che a S. Giovanni Bianco fu possibile completare un' autocorriera, la quale, anzichè arrestarsi ad Olmo; ci portò sino a Mezzoldo, facendoci così più comodamente godere le bellezze della valle illuminata dall'ultimo sole. Al "ponte dell'acqua", era già quasi buio; alle baite di Ancogno l'oscurità, accresciuta dalla folla nebbia, obbligò ad accendere le lanterne: dopo una mezz'oretta si faceva un'improvvisa irruzione nel "tinello" della Cantoniera S. Marco, ove i quattro compagni che ci avevano preceduti, non sapendo dell'anticipo fattoci guadagnare dall'auto, stavano discutendo sull'ora del nostro probabile arrivo!

Un buon pranzetto (forse fu trovato un poco... salato!), e poi a dormire, o, per dir meglio, a cercar di dormire. La

mattina, prima delle 6, si partiva per Ponteranica, salendo dal passo di Verrobio e dal laghetto omonimo, ancor circondato da vestigia guerresche, raggiungendo per facili pendii la vetta verso le 8½. Il tempo che pareva volersi volgere al brutto (ormai nemmeno le gite del C.A.I. più non riescono come in passato ad apportare la pioggia!) in poco d'ora, spazzate le nebbie, ci regalava un limpidissimo sereno, lasciandoci intensamente godere un meraviglioso panorama. La discesa si effettuò per il lago di Ponteranica ed i pascoli di M. Avaro a Cusio e poi, per la smeraldina conca di S. Brigida, ad Averara, ivi trovando all'arrivo non eccessivamente cortesi accoglienze, per un piccolo preteso ritardo, dal guidatore dell'autocorriera speciale, che a rotta di collo ci portava a S. Giovanni, in tempo... ad attendere per oltre un'ora la partenza del treno.

La gita al Monte Cimone

Favorita da un tempo meraviglioso ebbe luogo nei giorni 8 e 9 Ottobre la gita sociale al Monte Cimone.

Il programma, essendosi raggiunto il numero di 15 iscritti, venne modificato nel senso di sostituire al trasporto a mezzo ferrovia, un comodo autobus che in meno di due ore portò i gitanti sino a Bondione.

Di lì in altre due ore al Rifugio, ove la cordiale e gentile Giuseppina aveva preparato un pranzo che parve tanto più succulento in quanto condito da un appetito formidabile. Il solito buon umore ed alla fine, dopo insistente richiesta, il discorso dell'ottimo Giambarini che inneggiò ancora una volta alla montagna ed all'Italia, e trovò modo di sciogliere un inno al sesso gentile, degnamente

rappresentato da due graziose consocie.

Indi fuochi d'artificio, passeggiata al chiaro di luna cogli inevitabili canti... d'ogni genere, e in cuccia alla mezzanotte.

Il mattino alle sei sveglia, e divisione della comitiva in due gruppi. Il più numeroso per la val Cerviera al Cimone in meno di tre ore, e l'altro (quattro partecipanti) al Re Castello. Le comitive si ritrovarono a Bondione alle ore 17,30, e poi velocemente a Bergamo, al canto delle gaie canzoni che si intonavano perfettamente alla gaezza dello spirito, ancora pervaso delle visioni di bellezza, e della luminosità di giornate magnifiche d'azzurro e di sole.

AL PERTÜS

Anche quest'anno si effettuò l'ottobrata al Pertüs. Ragioni diverse però consigliarono la Direzione a portare variazioni al programma, nel senso di compiere la gita in un sol giorno e cioè domenica 23. Partiti colla prima corsa per Calozio si salì da Carengo al Pertüs per la colazione col tradizionale piatto di polenta e uccelli.

La comitiva aumentò pel sopraggiungere di un gruppo di studenti, che, guidati dal socio Conte G. F. Albani, da Cisano si era portato a Valcava, facendo poi la traversata del Tesoro.

Colla loro simpatica e vivace compagnia, per ripide praterie si scese ad Erve, e, seguendo quindi la nota ma sempre interessantissima strada, si giunse a Calozio accompagnati nell'ultimo tratto da un poco gradito acquazzone. Per verità il tempo aveva per tutto il giorno tenuto il broncio; il che non tolse del resto che la giornata passasse nella più lieta allegria.

Al Pizzo Camino e Inaugurazione del Rifugio Nino Coppellotti

Favoriti da una giornata quale questo Ottobre meraviglioso ci regala, a bordo di una veloce Auto pilotata in modo veramente magistrale dal buon Caldara, abbiamo raggiunto Sabato sera 8 corrente Schilpario, accolti con schietta e simpatica cortesia dall'amico e consocio avvocato G. M. Bonaldi che ci fu compagno carissimo durante la gita.

La Domenica mattina alle 4½ ci mettemmo in marcia. Eravamo in sette. Avvocato Gennati, Pietro Chisoli, Enrico Luchsinger, Mario Bernasconi, Rag. Scarpa, Avv. Bonaldi e F. Perolari.

Ci accompagnò pure la guida alpina Pizzio di Schilpario.

Salimmo alla Malga di Epolo e quindi direttamente alla vetta del Pizzo Camino (mt. 2492 slm.) per facile divertente arrampicata di roccia, e toccammo la cima alle 8½.

Gli amici del C. A. I. di Brescia erano già sulla vetta della Cima Moren (mt. 2430 slm.) salitivi da Borno di Val Camonica, e subito si incrociarono a gran voce saluti ed auguri.

Migliore giornata non si sarebbe potuta desiderare, e meravigliosa vista su tutta la cerchia delle Alpi nella atmosfera tersissima, come quella che godemmo da lassù, poche volte è dato di godere.

È certamente con vivo senso di nostalgia che vi si pensa scrivendo queste note.

Ma la fermata fu breve. Alle 11.15 (gli amici Bresciani sono cronometri nei loro programmi) era indetta la cerimonia di inaugurazione del Rifugio e non volevamo mancare nè ritardare.

Avvallammo quindi in fretta per il versante meridionale; poscia contornata

Istituto Popolare di Credito

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - via xx Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)

S. GIOVANNI BIANCO e OLMO

AL BREMBO

Corrispondente della BANCA D'ITALIA

Eseguisce qualunque operazione
di Banca

PROSPERO TIRONI

Negozi e Laboratorio d'Ottica e Fotografia
BERGAMO - Viale Roma, 10 - BERGAMO

Apparecchi fotografici

con obiettivi Zeiss, Goëtz

ecc. e tutto l'occorrente

Cinematografi e lampade

di proiezione

Ricco assortimento

Grammofoni e Dischi

d'ultima creazione

Occhiali e stringinasi

di qualsiasi forma

Binocoli campagna, teatro

e sport Prismatici Zeiss,

Goëtz ecc.

Barometri e Aneroidi

per montagna

Strumenti topografici

per Ingegneri e Capomastr.

— RIPARAZIONI IN GENERE —

Credito Commerciale

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale L. 15.000.000 - interamente versato

**BERGAMO - CREMONA - MILANO -
PAVIA - CASALBUTTANO - CASAL-
MAGGIORE - CODOGNO - CREMA
LODI - SORESINA - TREVIGLIO**

Annicco - Belgioioso - Caravaggio - Chignolo Po
- Corteolona - Pescarolo - Romanengo - S. Gio-
vanni in Croce - Sesto Cremonese - Soncino
- Vescovato.

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del
Banco di Sicilia

Autorizzato al Commercio dei Cambi
OPERAZIONI DI BANCA - Cambio e Borsa

Banca Piccolo Credito Bergamasco

Società Anonima Cooperativa di Credito
a capitale illimitato

CAPITALE SOCIALE L. 643.660

FONDO DI RISERVA L. 1.041.173,83

Depositi a risparmio al 31 dicembre 1920 L. 80.481.845,34

Sede in BERGAMO - Via Paleocapa, 4
con succursale in Piazza Pontida, 2
ed Agenzie nei principali centri
della Provincia

**FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,
con servizio di cambio di valute estere**

Speciali condizioni sono fatte alle Casse
Rurali, Casse Popolari ed alle altre Istituzioni
Cooperative e di Previdenza della Diocesi
e Provincia di Bergamo.

L'autentica originaria

Magnesia Bonapace
S. PELLEGRINO

è il purgante più gradevole, efficace
ed economico

ALPINISTI! Unite

sempre alle vostre provviste
una cartina di questa ma-
gnesia: è il miglior regolatore
delle funzioni digerenti.

Albergo Roncobello

ALTA VALLE BREMBANA

METRI 1040 sul livello del mare

Casa di primo ordine

Comfort Moderno - Cura
climatica e lattea - Garage
- Lawn tennis - Centro turi-
stico e alpinistico - Pensione

Direttore:

BROGGINI CARLO - Via Paolo Sarpi, 21 - Milano

Aperto da LUGLIO a SETTEMBRE

GARAGE GIULIANI

Fuori Porta Osio, 62 - Telefono 5-23

Noleggio con Automobili

Autotrasporti con camions

Deposito Pneumatici Michelin

Trattamento speciale

a Società sportive

PICCOZZINE DA ALPINISTI

in acciaio forgiato e con manico in legno frassino

- : Boracine alluminio
- ricoperte in feltro :
- : Flaschette da tasca :
- : Pistucci salva uova :
- : Cucine e fornelli in alluminio da viaggio :



Società Anonima
F.lli MAZZOLENI

BERGAMO

Via XX Settembre N. 64
» Zambonate » 2

**MAGLIE
CALZE
BERRETTI
GUANTI**

MAGLIFICIO ALBOINI

VIA XX SETTEMBRE, 42

BERGAMO

:: :: TELEFONO N. 12-40 :: ::

Mobiliificio

F. M. Testa

Bergamo

Società in accomandita semplice

Capitale versato L. 500.000

Clinica Medico Chirurgica

Dott. ENRICO QUARTI

S. BERNARDINO N. 75

MEDICINA CHIRURGIA

Dott. Enrico Quarti Dott. Cav. Pietro Gilberti

OCULISTICA

Dott. Cav. Luigi Belzoppo

SELVINO (m. 1000)

Albergo Milano

Costruzione Moderna

Aperto tutto l'anno

GARAGE

Magnifico campo di ski

FORNONI VITTORIO - Proprietario

da Est a Ovest la cresta frastagliatissima che corre dal Pizzo Camino alla cima di Moren ed alla Corna di S. Fermo, dominante il magnifico altopiano di Borno, pervenimmo al colle di S. Fermo ed al rifugio in perfetto orario, festosamente accolti da una ottantina di convenuti da Brescia, da Milano, da Breno, ecc.

Il Rifugio sorge in amena posizione sul colle di S. Fermo a ridosso di una chiesetta, ed è visibile nettamente dalla Cantoniera della Presolana.

Consta di due camerè: cucina a pian terreno e stanza da letto con sei brande al primo piano.

A pochissima distanza dispone di buonissima acqua di sorgente.

Era il vecchio Rifugio Moren, ora riattato bellamente dalla Sezione di Brescia e ribattezzato col nome glorioso di NINO COPPELLOTTI.

Detto Rifugio facilita, specie per i Bresciani, l'ascensione

alla Corna di S. Fermo Mt.	2326	ore	1.30
alla Corna delle Pale	2240	"	2.30
ai Corni del Negrino	2341	"	3.00
alla Cima di Moren	2430	"	3.00
alla Cima di Varicla	2450	"	4.00
al Pizzo Camino	2492	"	3.30

E da esso si transita facilmente a Schilpario per il Corno di Corna Busa (Mt. 2009) in circa 4 ore.

Ad Azzone per il Monte Costone e Goghetto delle Paline in ore 3.

A Villa in Valle di Lozio, per il passo di monte Arano (Mt. 2160), in ore 3.

La inaugurazione ebbe il carattere severo che bene si addice a tale genere di cerimonie, specie come nel caso nostro dove il rifugio venne battezzato col nome di NINO COPPELLOTTI, nome carissimo all'Alpinismo Italiano, e di un'altro di quegli eroici alpini che colla vita dimostrarono ancora una volta al mondo le virtù di nostra stirpe.

Parlarono parecchi oratori, e, per non dire d'altri, non possiamo tacere della orazione alata e gentile dell' egregio consocio W. Laeng (il quale portò anche il saluto della Sede Centrale del C. A. I.) che con voce commossa parlò dell'amico carissimo caduto e delle sensazioni che il suo ricordo suscita, con tale calore di accenti, semplicità di forma ed elevatezza di sentimenti, da lasciarci profonda commossa impressione e gratissimo ricordo.

Alle 14 imprendemmo la via della discesa per Valle Gogna ad Azzone e Dezzo, dove giungemmo alle 17 circa, quindi a Bergamo per le ore 20.

Ci è grato inviare da queste modeste colonne agli amici di Brescia un vivo ringraziamento per la accoglienza gentile e simpatica che ci vollero accordare, ed il ringraziamento alpinistico della Sezione consorella di Bergamo, per la ammirevole attività colla quale proseguono al riattamento dei loro Rifugi, parecchi dei quali furono dei più provati e preziosi durante la guerra.

Ed un vivo ringraziamento anche all'amico Avv. Bonaldi di Schilpario per le gentilezze usateci e per la gradita compagnia fattaci assieme alla Guida Pizzio.

SKY-CLUB

L'anno scorso il programma dello Sky-Club non ha potuto attuarsi che in minima parte, soprattutto perchè è venuta a mancare la condizione indispensabile per il magnifico esercizio dello sky: la neve.

Come sarà quest'anno?

Non possiamo certo arrivare fino al punto di invocare abbondanti nevicate e giornate abbastanza fredde da conservare per il più lungo tempo possibile il bianco manto ai nostri monti.

Ma da questo al non prevedere la possibilità che dopo parecchi anni di eccezionale mitezza, la stagione invernale si presenti con tutti i suoi rigori che sono anche le sue caratteristiche attrattive, corre non piccola differenza.

I soci sono pertanto pregati di non mancare alla assemblea indetta per il 26 corr. ottobre ore 21 per discutere e deliberare intorno al seguente ordine del giorno:

1. Relazione sulla stagione 1920-1921.
2. Esame ed approvazione del bilancio 1920-1921.
3. Programma per la stagione 1921-1922.
4. Nomina delle cariche sociali.
5. Comunicazioni varie.

Ricordiamo per norma dei soci ed agli effetti dell'art. 4 del presente ordine del giorno, il testo dell'articolo 7 dello statuto sociale:

“Lo Sky Club è rappresentato ed amministrato da una direzione composta dal Direttore, Vice Direttore, due Consiglieri ed un Segretario cassiere „.

Ricordiamo pure che scadono: Avv. D. Gennati, direttore - Giulio Cesareni, vice direttore - Rag. G. Amati, consigliere - Alfredo Boyer, consigliere - Mario Bernasconi, segretario cassiere.

La Direzione.

IN TEMA DI FOTOGRAFIA

Aderendo alla proposta di alcuni Soci, comunichiamo a tutti i dilettanti fotografi della Sezione, che intendiamo istituire un “Circolo fotografico”, diretta emanazione della Sezione nostra e formato unicamente da soci della medesima.

Lo scopo del Circolo fotografico è quello di illustrare le bellezze della nostra provincia e fuori, e segnatamente quelle di carattere alpino.

Le modalità, le direttive, i particolari del come dovrà funzionare il Circolo fotografico, saranno devolute ad una commissione di competenti scelta dai soci stessi, la quale darà inoltre istruzioni e consigli.

Il Circolo fotografico dovrà avere amministrazione autonoma e vivere di vita propria.

I soci pagheranno una tenuissima quota per le indispensabili spese di gestione e usufruiranno dei vantaggi che una bene organizzata azione di competenti potrà offrire circa l'acquisto di materiale fotografico.

I progetti dei proponenti sono diversi e svariati e non mancano di praticità. Saranno oggetto di discussione in seno all'assemblea dei Soci.

Intanto i Soci dilettanti fotografi sono pregati di intervenire ad una prima riunione che si terrà nella sede sociale la sera di Venerdì 4 Novembre onde addivenire alla costituzione regolare del Circolo ed alla nomina delle cariche.

Per il Comitato promotore
F. PEROLARI.

I NUOVI RIFUGI

Con vivo piacere comunichiamo ai nostri soci che la consorella Sezione di Cremona sta costruendo in Valle di Scalve un Rifugio Alpino che intollererà a “Leonida Bissolati”.

Il nuovo Rifugio sorgerà precisamente in Valle di Gleno, a 1975 m. s. l. m., poche decine di metri a Nord della Cascina Alta di Gleno, e sulla mulattiera che da Vilminore per Pianezza, Corne Strette, cascine prima, seconda, terza e quarta di Gleno, porta al Passo di Belviso.

Esso sarà mèta dei numerosi amici Cremonesi che da lunghi anni prediligono la Valle di Scalve come luogo di villeggiatura, e faciliterà le belle ed interessantissime escursioni al Monte Tornello, al Pizzo dei Tre Confini ed al Monte Gleno, con accesso dalla Valle di Scalve, e verranno maggiormente visitati i passi di Belviso, Solegà, dei Carbonari e di Vò, il Monte del Venà, e la regione del Venerocolo, coi bellissimi laghi omonimo, di S. Giorgio e di S. Carlo, imperocchè permetterà all'escursionista la salita per Val di Gleno e la discesa dal Val di Vò o dalla Valle Venerocolo.

Il Rifugio Bissolati dista due ore e mezza da Vilminore.

La Sezione di Cremona ci informerà del giorno della inaugurazione e noi bergamaschi parteciperemo sicuramente numerosi alla cerimonia che nel ricordare l'intrepido alpinista Bissolati, dona alla nostra regione un altro bel Rifugio, novella tappa di ascensione della nostra istituzione.

A PROPOSITO DI RIFUGI

Sul Bollettino del Club Alpino Svizzero "Alpina", è apparsa ultimamente una pubblicazione riflettente i rifugi alpini, la quale involge un argomento importantissimo e altrettanto urgente quanto di difficile soluzione.

Noi lo segnaliamo ai nostri soci, richiamando su di esso tutta la loro attenzione, perchè pensiamo non lontano il giorno che anche a noi verrà imposto dalle circostanze l'obbligo di affrontarlo e risolverlo, fosse pure a costo di provvedimenti dolorosi.

"L'affluenza sempre crescente, scrive P "Alpina", ai rifugi alpini, da parte di non soci, obbliga il Consiglio Centrale della istituzione a prendere delle decisioni radicali.

I soci sanno benissimo che costruendo i rifugi destinati a facilitare le escursioni alpine, il C. A. S. non ha mai pensato a lui soltanto, imperocchè le Alpi appartengono a tutti.

Ma il turismo ha preso un tale sviluppo, e l'idea che ognuno abbia il diritto di approfittare dei rifugi è talmente invalsa, che il C. A. S. corre il rischio di essere sommerso dal *proletariato dell'alpinismo*. (Preghiera di non considerare la parola proletariato nel senso economico).

Bisogna arginare questo danno.

Elevando le tariffe di soggiorno e di pernottamento il C. A. S. sperava di rimediare almeno in parte a questo stato di cose, ma venne constatata l'impossibilità di limitare con questo mezzo le invasioni dei rifugi, e quindi si impongono misure più severe, anche se saranno tali da non soddisfare tutti i soci del C. A. S.

E senza dilungarci a riferire tutte le ragioni apportate dal Consiglio Centrale della massima associazione alpina svizzera in appoggio alle sue proposte, le riassumiamo così:

- 1) Riservare il Sabato e la Domenica i rifugi ai soli soci del C.A.S. ed alle altre società alpine che offrono reciprocità.
- 2) Proibire la vendita nei rifugi delle bevande alcoliche, visto che ciò contribuisce ad attirare ai rifugi troppo non desiderati ospiti.
- 3) Interdire assolutamente l'accesso ai rifugi a gruppi di non soci il cui numero oltrepassi le dieci persone, amenechè non si tratti di escursioni a scopo scientifico.
- 4) Fare una eccezione per le gite scolastiche, ma anche queste disciplinarle nel senso:
 - a) Pregare gli istitutori di non condurre ragazzi sotto i 14 anni.
 - b) Interdire anche alle scuole l'accesso ai rifugi nei giorni di Sabato e Domenica.

Anche da noi si soffre la medesima malattia. Ai soci di studiare serenamente i provvedimenti possibili e proporli alla Direzione.

PER LA TOPONOMASTICA

Rileviamo (e non per spirito polemico) dalla Rivista Mensile di Ottobre che la Unione Escursionisti Bergamaschi gentilmente ci invia, che, a proposito di una gita al Pizzo Redorta, vennero stampate, fra altre divagazioni, alcune inesattezze che potrebbero generare errori da parte di alpinisti percorrenti quella zona.

È detto su quella Rivista che una comitiva partita di buon'ora dal Rifugio della Brunone (del Club Alpino Italiano) si diresse verso il ghiacciaio del Redorta dove sostò; quindi riprese la salita alla volta del *ghiacciaio del Porola* abbondantemente crepacciato. Al *Passo di Coca* dovette rinunciare alla salita del *Pizzo Scais* e da questo passo in mezz'ora raggiunse la *Valle del Redorta*; quindi, facendo la via inversa, raggiunse di nuovo il Rifugio.

Anzitutto non sappiamo cosa c'entri con quanto sopra il Pizzo Redorta. La comitiva voleva salire allo Scais (dal Passo di Coca?) e invece raggiunge la Valle (?) del Redorta, valle che non è mai esistita. Ci nasce persino il dubbio che per valle si abbia voluto dire *Vetta*.

Il ghiacciaio del Porola si trova assai distante dalla zona in quel giorno visitata dalla comitiva della U. E. B. e in tutt'altri paraggi. Esso è precisamente fra lo *Scais* ed il *Porola*, nell'ampia insenatura a Nord che la cresta del Porola, venendo ad innestarsi nello Scais presso la vetta, forma colla Cresta Corti ed il Torrione di Scais.

Infine l'articolista confonde il Passo di Coca colla Bocchetta di Coca, che è appunto quella da lui presumibilmente

visitata. Il passo di Coca si trova fra il *Coca* (e più precisamente fra il *Dente di Coca*) ed il *Pizzo Porola*; vi si accede dal *Lago di Coca* nella *Valle* omonima e mette alla *Valtellina*.

Quanto sopra, ripetiamo, abbiamo creduto rilevare non per spirito polemico, ma per il desiderio di leggere sempre nelle riviste che comunque divulgano lo sport prediletto, rispettata, se non altro, la verità della toponomastica.

F. P.

FLORA ALPINA

ASSENZIO.

Sembra che l'assenzio sia ricordato nell'antico papiro Ebers e che i Greci col nome di Absinthion volessero indicare, anziché l'assenzio maggiore, l'assenzio pontico L.

In Germania era noto nel medio evo e gli venne dato il nome di *vermut* dalla parola *werimuota*.

Verso l'VIII secolo lo si trova decantato da Strabus, da S. Ildegardo sotto il nome di *Wermuda* e in un libro medico stampato in Zurigo nel XIX secolo sotto il nome di *Wormata*. Secondo Schübeler l'uso di questa pianta era conosciuto anche in Irlanda e Norvegia.

Il Gesner nel 1561 affermava che l'assenzio cresceva spontaneo nelle Alpi Svizzere e il Porta nel 1608 ottenne da esso un olio essenziale azzurro.

L'assenzio è una pianta erbacea, pubescente, biancastra, di sapore amaro, aromatico, di odore forte.

Il rizoma è fornito di numerosi rami sterili, corti, fogliacei, ha steli eretti ramossissimi superiormente. Le foglie sono alterne, lungamente peziolate ripetutamente pennatisette, profondamente intaccate, le superiori quasi sessili, poco divise ed anzi le ultime intere, colle due pagine

Le più fulgide vittorie Alpinistiche e Skiistiche si resero possibili grazie alla robusta, impermeabile, insuperabile calzatura da montagna **ASSUERO ROTA**

Quantità hanno senso vivo di eleganza, l'élite cittadina e degli ospiti, le Signore veramente distinte, calzano presso la

Calzoleria ASSUERO ROTA
BERGAMO ALTA - Piazza Lorenzo Mascheroni

Lavorazione esclusiva a mano su misura

TUTTI I MODELLI

Ditta A. COCCHI
di **E. ADAMOLI**

PREMIATA SARTORIA
BERGAMO - XX Settembre, 38

Magazzino stoffe - Abiti fatti -
Impermeabili - Confezioni per
ragazzi :: :: :: ::

Fabbrica Fasce Alpine - Abiti Sport
con tessuti speciali - Modelli pratici
d'ultima creazione

Reparto speciale Confezioni per Signora - Modelli di Parigi

ALPINISTI !!!

LE MIGLIORI
COLAZIONI FREDDA

si trovano presso la Premiata Salumeria

CESARE GHISALBERTI

BERGAMO - via XX Settembre, 5

TELEFONO 7-27

ALPINISTI !

:: :: Nelle vostre provviste
non caricatevi di troppa roba
inutile :: :: Bastano i Bi-
scotti ed il Cioccolato

SALZA

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE N. 26

PREZZI MODICISSIMI

Grande Albergo Moderno

BERGAMO

VIALE ROMA :: CASA DEL POPOLO

Vicino a tutte le Stazioni

:: Salone per Banchetti ::
Salone riservato al primo piano
Termosifone in tutte le camere



BARDONESCHI PIERO

Conduttore - Proprietario

TELEFONO 5-26

GUMMIS

Società Italiana per il Commercio dei prodotti della gomma elastica - (Produzione Pirelli)
PNEUMATICI per auto-moto-ciclo PIRELLI.

Gomme piene Pirelli

PRESSA per il montaggio e smontaggio degli anelli di gomma piena sui camion.

Agenzia di Bergamo

per la Vendita del LINOLEUM, Linocosta e Telo Cerate

Magazzino TELE zigrinate per legatoria.
DERMOIDE patent (imitazione pelle).
Produzione Nazionale della S. A. MEDA-WINTERBOTON.

SPORT - Grande assortimento oggetti ed implementi per alpinismo - auto-moto-ciclismo - pattinaggio - la wn-tennis - foot-ball scheltnaggio-ski

Concessione esclusiva per la vendita degli ESTINTORI DA INCENDIO MINIMAX per Bergamo e Provincia

BERGAMO - Via S. Alessandro N. 3 Telefono N. 950

Telegrammi: * GUMMIS **

ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONI

Chiedere progetti per qualsiasi forma di: Assicurazioni sulla vita.

Assicurazioni collettive per gli impiegati aziende private.

Speciali forme per Assicurazioni operaie.

I Capitali assicurati sono insequestrabili e non soggetti a tasse di successione.

MUTUA NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Rami: Incendio - Infortuni - Grandine - Bestiame - Responsabilità civile - Trasporti.
CHIEDERE PREVENTIVI E TARIFFE - CONDIZIONI VANTAGGIOSE

Agenzia Generale della Provincia

BERGAMO - Viale Vittorio Emanuele, 2

Telefono: 1-12

ZAY Ing. ERNESTO

VIA S. ORSOLA, 17 - BERGAMO - VIA S. ORSOLA, 17



STUDIO DI
INGEGNERIA
MINERARIA

Sede della Società:

CAVE DI QUARZO

BARITE E FELDSPATO

Ing. Ernesto Zay - A. Mazzocchi & C

Grande Albergo Concordia

Viale Roma - BERGAMO - Viale Roma

CASA DI PRIMO ORDINE



Vicino a tutte le Stazioni Ferroviarie e Tramviarie

BAR

SALONI

BIGLIARDI

Riscaldamento a Termosifone

TELEFONO 90



Proprietari: Mamoli, Marchiò & C.

Cassa Navale e d'Assicurazioni

Società Anonima - Capitale Sociale L. 20.000.000 - Versato L. 5.000.000

INCENDIO - TRASPORTI - INFORTUNI

Agente Generale SERGIO MARINONI

BERGAMO

VIA VITT. EMANUELE N. 8

TELEFONO 12-14

Consoci,

È vostro dovere
procurare un nuovo

socio del

C. A. I.

pubescenti, biancastre, ricche di ghiandole.

Infiorescenza a grappolo allungato, con fiori misti a brattee strette intere.

Capolini piccoli, unilaterali, di colore verde-giallastro di forma sferica.

Involucro emisferico, con brattee esterne, lineari erbacee, le interne ottuse, scariose al margine.

Ricettacolo convesso, vellutato. Fiorelli centrali ermafroditi, fertili, con calice poco appariscente, corolla a 5 divisioni. Stami con antere introrse, saldate, terminate da appendice lanceolata.

Ovario infero con stilo cilindrico, gracile, retto, stigma bifido.

Fiorelli periferici femminili, irregolari, sottili, filiformi.

Acheni piccolissimi privi di pappo.

È bene notare che sotto la parola assenzio in generale si comprendono due specie e cioè il maggiore e il romano, comuni anche nelle nostre valli, aventi i caratteri botanici sopra descritti.

L'assenzio maggiore *absinthium vulgare maius* o *Arthemisia absinthium* (fam. Linanteree) è una pianta vivace, che nasce in tutti i climi fino ai 1800 m. di altitudine nei luoghi sassosi ed incolti ed è coltivata in quasi tutti i giardini.

La radice è fibrosa, legnosa ed aromatica; da essa parte uno stelo alto fino a m. 1.20, duro, canalicolato, con midollo bianco e molto ramificato.

Le foglie sono profondamente e ripetutamente intagliate in lobi lineari, un poco ottusi e coperti in ambo le facce, come pure il fusto, di lanuggine biancastra, e cotonosa; le superiori hanno picciolo brevissimo, sono quasi intere e lineari. I fiori sono piccoli, floscolosi, quasi globosi, giallastri, disposti in una specie di panicolo alla parte superiore della ramificazione del fusto; sono riuniti in un calice comune oblungo cilindrico, composto di scaglie serrate, imbricate, ottuse, rotonde; i floscoli del centro sono numerosi, ermafroditi, tubolosi a cinque denti

e racchiudono cinque stami; gli ovoli sono sormontati da uno stilo a due stimmi; i floscoli della circonferenza sono sottili, poco numerosi, femminei, interi.

I semi sono solitari, nudi, situati nel calice su un ricettacolo peloso.

Fiorisce in luglio e agosto, e le foglie, nonchè le sommità fiorite, hanno un odore aromatico molto forte, sapore caldo ed aromatico.

Assenzio romano o pontico volgare, *Absinthium ponticum tenuifolium*, *incanum*, *Absinthium ponticum album* (fam. Linanteree). È essa pure una pianta vivace, che cresce spontanea nei luoghi incolti di molte parti dell'Europa, e coltivasi nei giardini.

La radice è fusiforme, ma è rampante sotterra, e lungo il tragitto manda qua e là degli stoloni, da cui sorgono, come dal ceppo della radice, tanti steli, di modo che la pianta forma cespuglio.

Gli steli sono sottili, duri fibrosi, alti fino a m. 0.90 e molto ramificati; questi sono coperti di foglie composte di tre o quattro paia di foglioline, terminate da una impari.

Le foglioline sono frastagliate minutamente quasi sino al nervo mediano, di colore verdognolo nella superficie superiore, verde bianchiccio all'inferiore.

I fiori sono piccoli floscolosi, quasi globosi giallognoli e disposti come quelli dell'assenzio maggiore in una specie di panicolo allungatissimo alla parte superiore delle ramificazioni del fusto e dei rami. I semi sono nudi, situati nel calice su di un ricettacolo comune. Fiorisce nell'estate. Nell'inverno muoiono i fusti, ma ripullulano in primavera. È meno amaro dell'assenzio maggiore ed esala odore aromatico non ingrato ed ha sapore pure aromatico.

In medicina l'assenzio è usato per curare i disturbi della digestione, le febbri periodiche, l'itterizia.

È ingrediente di molti liquori e si usa in sostituzione del luppolo nella fabbricazione della birra.

L'absintina che è il principio amaro ha il maggior valore terapeutico e si usa come tutti i tonici amari senza che dia disturbi di sorta.

L'olio essenziale dell'assenzio è il componente principale del liquore di cui si fa tanto uso in Francia, colle più funeste conseguenze.

L'abuso del liquore d'assenzio dà sviluppo ad una intossicazione cronica detta absintismo.

I bevitori, anziché avere una diminuzione della sensibilità dolorifera, offrono per lungo tempo fenomeni opposti, analoghi a quelli dell'isterismo, fino a accessi epilettiformi.

Secondo Cadéac e Mennier il liquore di assenzio per la miscela di essenze che contiene è piuttosto uno stupefacente.

Secondo essi le essenze stupefacenti contenute nel liquore sono quelle d'anice, badiana, origano, angelica, melissa, menta; l'assenzio, l'issopo, il finocchio costituirebbero invece il gruppo epilettizzante.

Il valore commerciale dell'assenzio in commercio è di L. 400-500 al quintale per le foglie e le sommità fiorite e convenientemente essicate.

P. C.

PER I NOSTRI MONTI

(NOTE DI SELVICOLTURA)

Continuazione - Vedi numero di Settembre.

In natura, se l'uomo non interviene, tutti i boschi assumono la forma della fustaia detta da taglio saltuario o da dirado. In esso sulla medesima superficie, troviamo piante da un anno fino all'età del turno, mescolate fra di loro. Comunemente però abbiamo appezzamenti ove predominano le piante mature con poche dell'età di mezzo ed abbondante novellame; oppure abbondano le età di mezzo mentre difettano le piante adulte ed il novellame. La maggior parte delle fustaie

d'Italia rappresentano questa forma di trattamento, specialmente in montagna. Per queste fustaie qualsiasi stazione è conveniente perchè invece di depauperare il terreno lo fertilizzano. È specialmente adatta per i terreni a forte pendenza laddove cioè importa che il bosco sia conservato non soltanto per le sue utilità dirette, ma eziandio indirette, cioè relativamente al regolare regime dell'acqua e consistenza del terreno. Le specie legnose che meglio vi si adattano sono le sciafile, quantunque possano coltivarsi anche le lucivaghe.

In queste fustaie da dirado le utilizzazioni si praticano periodicamente ad intervalli di 10 a 20 anni; e cioè con la curazione, così denominato il taglio, si eseguono i diradamenti ai quali già accennammo e si provvede alla rinnovazione del bosco; qui non possiamo quindi distinguere l'utilizzazione principale dalla secondaria poichè si verificano contemporaneamente. Infatti si contrassegnano per l'utilizzazione con una speciale impronta alle ceppaie (martellatura) tutte le piante di forma difettosa, deperite, deperenti, sia per aduggiamento sia per malattia. Codeste piante rappresentano la fustaia transitoria, comprendendovi anche piante che, pur potendo giungere a maturità, sono di ostacolo e di impedimento allo sviluppo di un sottoposto novellame rigoglioso e abbondante.

Per stabilire inoltre quali siano le piante mature da martellarsi ossia da assegnarsi al taglio, determinazione questa di grande importanza perchè se si taglia di più si va incontro alla distruzione del bosco, si procede nel seguente modo: Supponiamo che una pianta abbia a maturità un diametro di cm. D. Rileviamo su una pianta avente tale diametro l'area di insistenza (area occupata dalla chioma proiettata a terra). Ora se noi dividiamo la superficie S totale del bosco per il numero rappresentante gli anni T del turno, avremo con sufficiente approssimazione, la quota

parte di superficie s che spetta alle piante mature. Per avere quindi il numero delle piante che ogni anno sono mature al taglio basta dividere cotesta superficie s per l'area di insistenza della pianta matura. Molti altri metodi vi sono per determinare quanto si deve tagliare; di ciò si occupa come vedremo l'assessamento forestale.

La fustaia da taglio saltuario è la più resistente ai danni di qualsiasi genere, non richiede spese di coltivazione, protegge come nessun'altra il terreno, se perpetua, e dà un prodotto almeno uguale a quella da taglio raso. Gli inconvenienti maggiori sono le difficoltà che si incontrano nella determinazione esatta della ripresa o massa da prelevarsi ad ogni curazione e di complicare l'amministrazione dell'azienda. Inconvenienti questi che in pratica sono poi di poco peso. Nei climi caldi gli incendi possono recare gravi danni, perchè in questa forma di boschi si estendono e si propagano con speciale rapidità. Ma se la fustaia a taglio saltuario là si limita alla sua vera zona, cioè alle alte montagne ove a causa della rilevante umidità gli incendi sono rarissimi, questa condizione di inferiorità non ha più alcuna importanza.

In conclusione non si può stabilire senza la conoscenza della stazione e della specie legnosa quale sia la migliore forma di trattamento di un bosco. Se si considera però che le fustaie della Penisola sono ormai confinate sugli alti monti nei terreni in peggiori condizioni e che la loro utilità di coltivazione emerge non tanto per la produzione ma principalmente per la tutela dei terreni stessi, non v'è dubbio che la fustaia da taglio saltuario è da preferirsi.

A complemento di quanto più sopra si disse circa le forme di trattamento dei boschi dobbiamo accennare anche alle fustaie miste.

Intanto rileviamo subito che nelle forme saltuarie ed in quelle successive, cioè nelle fustaie che si rinnovano per disse-

minazione naturale, quasi sempre con l'assenza principale del bosco troviamo qua e là moltissime specie sporadiche. Così nelle fustaie di abete delle alpi troviamo il larice, talvolta il faggio. Nelle fustaie di latifoglie troviamo frequenti il pioppo, il salice caprino, le betule, i figli, gli olmi, gli aceri, il frassino. In tal guisa la natura ci insegna come per sfruttare meglio la stazione essa impiega non una sola specie, ma diverse.

Su tali principi e su tali osservazioni si basano le regole per l'impianto e il trattamento delle fustaie miste.

Le specie che più frequentemente si consociano nelle fustaie miste sono l'abete rosso con l'abete bianco, anzi nelle alpi quasi sempre all'abete rosso oltre il bianco troviamo il larice e i pini. Il faggio con l'abete o la quercia.

Affinchè fra le specie consociate vi possa essere la necessaria armonia occorre seguire alcune regole essenziali.

Relativamente alla scelta della specie legnosa si osserva che se si tratta di un'essenza eliofila e di una ombrivaga, quest'ultima dovrà essere sempre sottoposta sino dall'impianto alla prima, ciò che si ottiene ad esempio piantando la prima e poscia seminando la seconda.

Le misure culturali in questi boschi hanno pure una grande importanza perchè coi diradamenti abbiamo il mezzo efficacissimo per mantenere quell'armonia fra le piante consociate alla quale abbiamo più sopra accennato.

Con le fustaie miste dunque abbiamo anche il vantaggio di coltivare specie, ad esempio il larice, le quali da sole non possono costituire veri e propri boschi. Possiamo sfruttare meglio la stazione; così se coltiviamo due specie, una a radici profonde l'altra a radici superficiali, sfrutteremo meglio il terreno; se una raggiunge grandi altezze e l'altra è più modesta, sfrutteremo maggiormente anche il clima. Si osserva inoltre che le fustaie miste sono le più resistenti a tutti i danni

e malattie, danno una produzione più svariata e talvolta migliore, cioè in complesso una maggior rendita. Se però le fustaie miste non sono ben trattate, se le operazioni di governo si compiono male, se si possono avere delle delusioni, ed anziché dei vantaggi in confronto delle fustaie pure, una rendita inferiore e talvolta la scomparsa della specie più remunerativa.

E con questo chiudiamo il capitolo riflettente il trattamento dei boschi, il quale avrebbe dovuto avere uno svolgimento molto più ampio se non ci urgesse di arrivare presto alla parte più interes-

sante, cioè alle monografie delle principali specie forestali. Però prima di queste monografie, anch'esse per ragioni evidenti assai succinte, occorre ci occupiamo brevemente dei due capitoli che seguono riflettenti la tecnologia e le utilizzazioni forestali il primo, la patologia forestale e tutela il secondo. Così saremo sufficientemente istruiti per passare alle suddette monografie delle quali quanto precede, sotto un certo riguardo, non fu che una necessaria prefazione.

(Continua). GIUSEPPE GIUPPONI.

Redattore Responsabile: Avv. Giulio Antonio Pansera

STAB. TIP. C. CONTI & C. - BERGAMO

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima

SEDE MILANO

Capit. Soc. L. 400.000.000 - Versato L. 348.786.000 - Riserve L. 176.000.000

SEDE DI BERGAMO

TUTTE le OPERAZIONI di BANCA

CREDITO ITALIANO

Capitale versato L. 300.000.000 - Riserve L. 80.000.000

SUCCURSALE DI BERGAMO

Sentierone, 5 - Telefoni 11-11; 11-12

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, DI CAMBIO E DI BORSA

Fabbrica OMBRELLE premiata
con MEDAGLIA D'ORO
all'Esposizione di Parigi - 1909
LINOLEUM - TELE CERATE
: SOPRASCARPE GOMMA ::



Grandioso assortimento in articoli sportivi
SKY - SLITTE - RACCHETTE - ALPENSTOR
PATTINI - SACCHI TIROLESI - GUANTI DA BOX
FOOT BALL ED ARTICOLI INERENTI

Ditta DESIDERIO ROSSI

DI GIULIO PESENTI

MOBILI IN VIMINI E CANNE per verande e giardini

VALIGERIA

CHINCAGLIERIA

GIUOCATTOLI

BERGAMO

PIAZZA PONTIDA

BANCA MUTUA POPOLARE

di BERGAMO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO

AGENZIE :

Albino, Almenno S. Salvatore, Averara, Branzi, Brembilla, Calolzio, Calusco,
Caravaggio, Casazza di Mologno, Chiuduno, Cisano, Clusone, Dezzo, Fontanella,
Gandino, Gazzaniga, Gromo, Lefte, Lovere, Martinengo, Nembro, Osio Sotto,
Piazza Brembana, Ponte Giurino, Ponte Nossa, Ponte S. Pietro, Romano,
Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco, S. Pellegrino, Sarnico, Schilpario, Tagliuno,
Tavernola, Trescore, Treviglio, Trezzo d'Adda, Verdello, Vilminore, Zogno.

Fa qualunque Operazione di Banca

Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti

(Fondata nel 1873) SOCIETÀ ANONIMA - Capitale L. 20.000.000

Sede Sociale **BERGAMO** - Direzione Centrale **MILANO**

BERGAMO - GENOVA - MILANO

:: :: LECCO - TREVIGLIO :: ::

ALZANO MAGGIORE :: BREMBILLA :: BRENO ::

CARAVAGGIO :: CALCIO :: CASSANO D'ADDA ::

CASTIONE DELLA PRESOLANA :: CERNUSCO SUL

NAVIGLIO :: CLUSONE :: GANDINO :: GAZZANIGA ::

GROMO :: LEFFE :: LOVERE :: OLTRE IL COLLE ::

ROMANO DI LOMBARDIA :: S. PELLEGRINO ::

SERINA :: SONCINO :: TRESORE BALNEARIO ::

:: ZOGNO :: BERGAMO Agenzie di Città N. 1 e N. 2

OPERAZIONI di BANCA, BORSA e CAMBIO